

Buongiorno a tutti e grazie di essere qui.

Siamo qui essenzialmente per 2 motivi:

- 1) Non possiamo scendere in piazza visto che siamo tutti confinati agli arresti domiciliari e per evitare per il momento conseguenze anche penali o scontri con i tutori dell'ordine, ci avvaliamo dei mezzi che la tecnologia ci mette a disposizione cercando di farci sentire
- 2) L'altro motivo è che siamo stati ingannati con promesse non mantenute blaterando di POTENZA DI FUOCO e robe simili e vogliamo dire la nostra su come siamo stati trattati e sulle conseguenze di questo atteggiamento, visto che di fatto alle imprese ad oggi non è arrivato nulla o quasi: i 600 euro, se pure sono arrivati a qualcuno con le difficoltà che sappiamo, sono un piccolo aiuto alle famiglie, non certo per le imprese, quale impresa può vivere con 600 euro per 2 mesi?

Per aiutare le imprese lo Stato, che non ha tolto una tassa che sia una, si è fatto garante con le banche senza però imporre nessuna procedura straordinaria e visto che le banche sono esse stesse imprese, con obblighi di bilancio e procedure da rispettare, oltre che evidentemente poca fiducia nello stato, i soldi non sono arrivati e per la grande maggioranza delle piccole imprese non arriveranno mai.

Senza contare che anche qualora arrivassero non saranno altro che ulteriori debiti da pagare. Attualmente risultano accettate circa 30.000 domande a fronte di un milione e mezzo di richieste!

Siamo arrivati all'assurdità di dover sentire il premier chiedere alle banche un atto d'amore verso le imprese, un ATTO D'AMORE! DALLE BANCHE! CARO PRESIDENTE, L'ATTO D'AMORE è LEI CHE LO DEVE FARE VERSO IL POPOLO LE CUI SORTI AMMINISTRA!

Come ci possiamo fidare di un governo che vuole trasferire le proprie responsabilità una volta sulle banche, un'altra su un esercito di esperti che tra l'altro ci dobbiamo anche pagare per dirci che possiamo andare a trovare dei congiunti che non sanno manco loro chi sono, e domani su chissà chi altro perché alla fine è un governo che non ha il coraggio di metterci la faccia.

Dovete trovare soldi veri da far arrivare sui conti delle imprese che stanno altrimenti per chiudere, d'altra parte quando volete potete accedere ai nostri conti correnti per prelevare quindi non vedo grandi difficoltà tecniche.

E allora, visto che gli aiuti non arrivano, e che se aspettiamo un atto d'amore dalle banche non arriveranno mai, l'unico modo per sopravvivere è quello di poter riaprire le nostre attività, certamente in sicurezza, certamente rispettando dei protocolli, che

d'altra parte le imprese che hanno potuto lavorare fino ad ora hanno dimostrato di saper rispettare in modo da tutelare la salute dei propri clienti, come quella dei loro dipendenti e di loro stessi.

Dalle statistiche che circolano non si evidenziano focolai infettivi dovuti al fatto di andare a fare la spesa, o dal giornalaio, dal tabaccaio, o in libreria ecc., la maggior parte dei contagi risultano in strutture ospedaliere lasciate senza adeguati presidi, all'interno delle RSA DOVE GLI ANZIANI SONO STATI ABBANDONATI A Sé STESSI COME SE FOSSERO SOLO MUNA ZAVORRA DI CUI LIBERARSI, o all'interno di famiglie dove è difficile rispettare quei distanziamenti sociali che saranno la regola nei mesi a venire in questa fase 2 ed anche nella fase 3 se non si trova un vaccino.

Le imprese sono chiuse in alcuni casi già da quasi 3 mesi e francamente sentirsi dire di tenere ancora le serrande abbassate con tutti i costi che si accumulano sta portando tanti alla disperazione: quando si pensa alle imprese in particolare a quelle piccole e piccolissime, chi ha fatto l'imprenditore come anch'io sono stato per tanti anni, si pensi che per un imprenditore il lavoro è anteposto anche alla famiglia nel senso che di fatto senza il lavoro la famiglia non si può mantenere. In queste realtà non ci sono ammortizzatori sociali, non c'è cassa integrazione, le ferie ci si devono pagare da soli,

non ci si può nemmeno permettere di ammalarsi poiché l'unica cosa certa in una piccola impresa sono i costi. Pensiamo ad un ambulante che se piove non potrà fare il mercato ed ora sono quasi tre mesi che sono chiusi mercati e fiere, pensiamo a chi ha un negozio un bar un ristorante e deve pagare l'affitto le bollette e le tasse che sono state solo posticipate.

La posizione del governo appare insostenibile anche perché non tiene in nessun conto delle varie realtà territoriali; non in tutte le regioni l'epidemia ha colpito nello stesso modo, in Toscana in generale e ad Arezzo in particolare come in tutta la sua provincia, i casi sono pochi per cui prevedere una gradualità delle aperture ci sembra un atteggiamento logico.

A nostro parere ci sono le condizioni per chiedere con le dovute misure la riapertura graduale delle attività a cominciare dal 4 maggio, poi dal'11 ed infine dal 18. Per noi il primo giugno è improponibile, a rischio di una rivolta sociale che se non si prendono provvedimenti urgenti non tarderà ad arrivare, il tempo delle parole è finito, **VOGLIAMO RIAPRIRE!**